

CURA STAMINA SOSPESA ANCHE A BRESCIA I COSTI DELLA MEDICINA MALE INTERPRETATA

 Finalmente. Finalmente hanno alzato un po' la voce coloro che, fin dall'inizio della vicenda Stamina, dovevano rifiutarsi di somministrare ai pazienti una terapia a base di cellule staminali senza alcuna garanzia scientifica. Con un tardivo scatto di orgoglio, i medici degli Spedali Civili di Brescia, dove il metodo Stamina (pensato per risolvere una miriade di problemi, in particolare malattie genetiche dei muscoli che colpiscono persone giovani) veniva richiesto, per imposizione dei giudici, hanno deciso di sospendere i trattamenti. In attesa che la nuova commissione del ministero della Salute si esprima su questa intricatissima vicenda.

Vicenda che ha visto, da un lato, illustri ricercatori bocciare la cura (la senatrice Elena Cattaneo ha appena parlato del «più ciclopico deragliamentamento che la storia della medicina abbia vissuto») e, dall'altro, magistrati che l'hanno imposta (si sa, l'Italia non brilla per cultura scientifica e, forse, i giudici dovrebbero ascoltare di più chi si intende di questi argomenti, invece di assecondare gli umori dei cittadini, pur nel rispetto degli ammalati che

sperimenterebbero di tutto per trovare una soluzione alle loro sofferenze).

Adesso i medici di Brescia si sono mossi. Ma nel frattempo si sono create tante illusioni fra i malati e si sono inutilmente consumate risorse del sistema sanitario nazionale. Lombardo in particolare. Fra le spese note ci sarebbero 50-60 mila euro per l'acquisto di materiale di laboratorio per i trattamenti, un rimborso per ogni prestazione di quasi duemila euro (prelievo di midollo eccetera), all'incirca mille euro per ogni infusione di staminali e oltre 900 mila euro per le spese legali. E i costi del personale sono ancora in fase di valutazione. Insomma, si spera che il segnale dei medici di Brescia, unito anche alla decisione di un magistrato di Torino che ha rifiutato la cura a un paziente bollandola come «ciarlataneria», possa riportare tutta questa vicenda sui binari della scienza e del buon senso comune (sempre che, nel senso comune, ci sia anche un piccolo spazio per le questioni mediche).

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it
